

UN ORDINE PER TUTTI

LA FNOVI NON È UN SOCIAL NETWORK

La Fnovi è la sintesi istituzionale degli iscritti e degli Ordini provinciali. È la sede ufficiale della rappresentanza esponenziale e della disciplina deontologica. Non ve ne sono altre.



di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Per il nostro ordinamento, la Fnovi appartiene in misura eguale al Presidente come all'ultimo Collega entrato nell'Albo dei Medici Veterinari. In un centro di *autogoverno* come è l'Ordine professionale non trovano applicazione logiche fondate sulla dialettica fra chi governa e chi è governato: occorre igienizzare il dibattito intellettuale da inquinamenti populistici e demagogici,

assumendo l'impegno individuale di chi è *primo inter pares*, pur attribuendo a chi riveste incarichi ordinistici una peculiare responsabilità istituzionale verso lo Stato, i Cittadini e gli Iscritti.

NON SOLO 'VIA DEL TRITONE'

Il Consiglio Nazionale Fnovi è una sede decisionale, un'Assemblea deliberante che vota, vara documenti di indirizzo, carte e mozioni nazionali a cui sono successivamente tenute tut-

te le periferie provinciali. È compito dei Presidenti farle conoscere e rispettare.

SEMPLIFICARE LA COMPLESSITÀ

La Fnovi e gli Ordini provinciali sono tenuti per legge ad una serie di adempimenti legislativi e burocratici, anche nuovi o rinnovati, che comportano una puntuale osservanza di norme e scadenze e che non possono essere disattesi. La maturità istituzionale di un Ordine è dimostrata dal-

la sua capacità di adempiere con il massimo della *compliance* e il minimo dispendio di risorse umane, di mezzi e di tempo. L'obiettivo è raggiungibile solo attraverso una rigorosa conoscenza degli adempimenti e degli strumenti per assolverli. La Fnovi è in questo senso una fonte di informazione, formazione e coordinamento attraverso circolari dedicate, piattaforme gestionali condivise e assistenza. Gli Ordini provinciali ricevono supporto costante anche attraverso l'alleggerimento di funzioni assolte direttamente dalla Fnovi. L'impegno nella gestione amministrativa della Fnovi è stato rafforzato dalla creazione di Conservizi che rende agli Ordini consorziati un servizio straordinario, evita la moltiplicazione dei centri di spesa e di replicare funzioni assolvibili con un unico strumento centralizzato.

VETERO-CORPORATIVISMO

Dal Decreto Bersani alla riforma delle professioni del 2012 si è stabilito un nesso causale tra liberalizzazioni e qualità delle prestazioni, sia in regime privato che pubblico. Non è paradossale affermare che proprio gli Ordini sono diventati i custodi delle liberalizzazioni. Su di essi ricadono aspettative istituzionali che impongono una sincera autocritica. Un nuovo clima culturale vuole una professione inattaccabile e culturalmente attrezzata. Possiamo dire di esserlo? Non possiamo rispondere affermativamente per almeno due ragioni: la prima è il persistere di una errata concezione vetero-corporativista dell'Ordine come luogo della tutela degli interessi degli iscritti anziché del diritto dei cittadini a ricevere prestazioni di qualità; la seconda è il persistere nel corpo professionale veterinario di squilibri interni, senza una eguale tensione verso la qualità, includendo nel concetto di *qualità* tanto la preparazione disciplinare-intellettuale che la maturità etico-deontologica.

**C'È UNA
CORRISPONDENZA
PERFETTA FRA LEGGE
E CODICE
DEONTOLOGICO**

LA DEONTOLOGIA È LEGGE

I principi di riforma delle professioni si rispecchiano nel nostro Codice Deontologico. Una corrispondenza perfetta quale non potrebbe mancare in un codice di condotta professionale che affonda le radici nella cornice giuridica nazionale ed europea. Gli iscritti che sostengono l'inconsistenza formale del Codice Deontologico del Medico Veterinario, si comportano alla stregua di quanti disconoscono la legalità, essendo perfetta la corrispondenza fra deontologia e legalità, in altre parole potendosi leggere nel Codice Deontologico una sorta di «guida» all'esercizio professionale ai sensi di legge. I Presidenti e gli Iscritti riconoscano nel Codice Deontologico del Medico Veterinario uno strumento regolamentare sostanziato dalla Legge e a contrastare diffusi atteggiamenti di comodo che negano alla deontologia fondamento giuridico: non c'è articolo del nostro Codice deontologico che non trovi il proprio corrispondente in un articolo di Legge.

NON SOLO CRISI ECONOMICA

Il professionista intellettuale soffre una grave crisi identitaria prima ancora che economica. Ha perso autorevolezza sociale, non è più portatore di conoscenze superiori, ma solo più specializzate, e non è più élite culturale per l'innalzamento complessivo del grado di istruzione della società. Complice la Rete, che fa ingannevolmente sentire tutti più istruiti, ma non priva di responsabilità l'Università che non ha saputo, o potuto, innalzare il sapere

dei laureati italiani. E non priva di responsabilità la professione stessa gravemente impreparata e disinformata, carente in primo luogo di conoscenze sull'evoluzione normativa che riguarda l'esercizio professionale quotidiano, nel Pubblico come nel Privato. Il rapporto con il cittadino utente è più difficile, aggravato da dosi di sfiducia iniettate tanto verso i liberi professionisti ("casta di esosi") che verso i dipendenti pubblici e le pubbliche amministrazioni ("casta di inefficienti"). Dobbiamo considerare di nostra pertinenza la gestione di alcuni pervasivi processi sociologici e culturali che oggettivamente logorano la relazione di fiducia, nella irreversibile presa d'atto che il mito dell'infallibilità della medicina e del medico è crollato. La Fnovi chiederà agli Ordini grandi sforzi di progresso qualitativo, ricordando loro che siamo componenti di diritto del Consiglio Superiore di Sanità, del Comitato nazionale per la bioetica, della Commissione Centrale esercenti le professioni sanitarie del Ministero della salute, della Commissione nazionale per l'Educazione continua in medicina e in molti altri contesti pubblici.

LE FORME DEL DISAGIO

È necessario riallacciare i valori dell'appartenenza e della solidarietà. La Federazione, congiuntamente agli Ordini, deve avere tra gli altri l'obiettivo di intervenire nelle condizioni di disagio professionale; dalle condizioni di lavoro, al sistema delle relazioni di funzioni e responsabilità fino all'adozione di veri e propri progetti di aiuto e supporto personalizzati. Alla Federazione guardano sempre più frequentemente e con sempre maggiore partecipazione i medici veterinari; è diventata il luogo in cui la professione porta la propria voce generando un impegno, quello dell'ascolto. Si parla spesso di intimidazioni e di pressioni criminali cui la professione veterinaria è vittima, ma si

tende a sottovalutare il fenomeno dell'infiltrazione criminosa anche solo come "comportamento", in seno alla professione e che vede i veterinari soggetti, anche inconsapevoli, di questi comportamenti. È necessario attivare una commissione d'ascolto della professione, regolamentata nella sua composizione e nei criteri di accoglimento. Chi ha qualcosa da dire deve venire ascoltato, e quando possibile la singola voce deve essere trasformata in una voce collettiva.

LA GRANDE FATICA DI POCHI

Sono state valorizzate al meglio le potenzialità comunicative esterne a disposizione della Federazione: un portale quotidianamente aggiornato, capace di aggregare e redistribuire informazione da e per gli Ordini provinciali; un mensile di approfondimento normativo, sinergico alla componente previdenziale (Enpav) e di complemento all'educazione permanente; un progressivo potenziamento dei rapporti con la stampa e con le associazioni dei consumatori. All'interno della categoria è stato ampliato il ruolo del lavoro squisitamente tecnico che vede la Fnovi fornire risposte su tutte le materie e le questioni di interesse del medico veterinario. La creazione di spazi e servizi per tutti gli iscritti fonda sull'impegno e la fatica di pochi, un dispendio di energie e di risorse non sempre ripagato da attestazioni di gratitudine e di apprezzamento, anzi spesso colpevolmente ignorato.

MOLTO SOCIAL, POCO SOCIAL

Nel 2015, con il suo 46%, l'Italia è molto al di sopra della media mondiale (29%) per utilizzo dei social network. Precorrendo i tempi, la Fnovi ha creato tre anni fa la *Fnovi Community*, che sfruttando le risorse *open* del web permette ai medici veterinari di creare reti di relazioni, per gruppi e per temi. Non

solo: come ogni social, *Fnovi Community* è pensata per aprirsi al dialogo con i cittadini. A differenza dei grandi gestori (Google, Twitter, Facebook, ecc.), *Fnovi Community* è un ambiente indipendente e protetto, che non utilizza a scopi commerciali i dati individuali (profilazioni) e la massa di relazioni generate (analisi di marketing). Questa consapevole differenza non preclude che la Fnovi sia anche presente su Facebook e su Twitter, dovendosi riconoscere in queste nuove modalità di relazione una importante occasione di affermazione della professione veterinaria, una vetrina per presentarle e dimostrarne l'alto profilo di competenza e di qualità intellettuale. Si tratta di una potenzialità ancora da riconoscere e da sfruttare. Sebbene, circa un terzo dei Medici Veterinari italiani sia attivo sui social network, la forma di partecipazione prevalente è caratterizzata dall'attivismo di gruppo (endo-categoriale) piuttosto che alla coraggiosa apertura al confronto con la comunità globale del web e dei social. Gruppi chiusi, benché numerosi, che non generano relazioni con i cittadini del mondo social, ma che rimangono confinati in asfittiche discussioni dove non si parla ad un interlocutore ma a quel proverbiale *asente che ha sempre torto*. Sottovalutando e sotto utilizzando le potenzialità dei social per l'immagine della professione, si lascia spazio ad un morboso provincialismo intellettuale, fine a se stesso, nocivo a se stesso, dove la fatica dell'esercizio critico non è richiesta, dove per esercizio critico si intende la lamentela, anziché la capacità di analisi e di interpretazione, esercizio difficile che presuppone preparazione e conoscenza ma d'altra parte eminentemente intellettuale, cioè tipico di un professionista che si voglia definire tale. I social network sono luoghi di formidabile esercizio democratico, di libera espressione, di promozione e di condivisione, ma non sono obbligatori e non sono luoghi di extraterritorialità professionale. Va rispettato il diritto di qualunque sog-

getto, individuale o collettivo, a non farne parte, così come va pretesa una coscienza etica e deontologica che un Medico Veterinario non può mai disconoscere ed è tenuto a pretendere dai Colleghi.

Tanto più se riveste una carica ordinistica.

PIÙ EFFICACIA DISCIPLINARE

Occorre mostrare più efficienza e più terzietà nell'esercizio della vigilanza e della funzione disciplinare. Ma vanno riconosciuti e superati due limiti: il primo è la scarsa determinazione a contrastare chi non è più degno del patto fiduciario con l'Ordine e dell'abilitazione, anche a causa di complicità interne alla nostra stessa categoria; la seconda è l'assenza di strumenti giuridici rafforzativi della potestà disciplinare dell'Ordine, quali ad esempio il rapporto con l'Autorità giudiziaria in corso di procedimenti penali o civili a carico degli iscritti. Non si può chiedere all'Ordine di applicare provvedimenti sanzionatori a carico degli iscritti, sconfessabili dal più alto giudizio di Tribunali e Corti. Sono agli atti le iniziative della Fnovi nei confronti del Ministero della Giustizia, in sede di riforma degli Ordini (Ddl Lorenzin), dell'Antitrust e dell'Agenzia delle Entrate. È del tutto evidente la necessità di una collaborazione fra le istituzioni.

TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE

La Federazione è una casa di vetro. I suoi atti sono pubblici e pubblicati. Dopo l'esperienza del Bilancio Sociale e la pubblicazione on line degli ordini del giorno del Comitato Centrale, la Federazione ha promosso anche attività di comunicazione in differita video e in diretta audio delle attività del Consiglio Nazionale, per consentire a tutti gli iscritti di partecipare all'Assemblea nazionale dei Presidenti. Tutti gli atti dei Consigli nazionali, am-

LA FUNZIONE DISCIPLINARE RICHIEDE MAGGIORE EFFICIENZA

ministrativi, formativi e di attualità professionale sono da sempre nella disponibilità degli iscritti tramite il proprio Ordine provinciale che li approva. Con l'entrata in vigore delle norme sulla trasparenza e sulla prevenzione della Corruzione, sul portale fnovi.it è stata aperta una vasta sezione denominata «*Amministrazione trasparente*», dove la Federazione è tenuta a pubblicare una serie di atti, fra cui i Bilanci.

La diffusione della cultura della legalità è una priorità per tutto il sistema associativo e sociale. Il sistema ordinistico deve sentirsi costantemente impegnato, con regole e comportamenti concreti, ad impedire ogni possibile contiguità con illegalità, corruzione, omertà. Ne discende un dovere di trasparenza che sottende il diritto di tutti i medici veterinari a ricevere informazioni non distorte, e quello di accedere alle informazioni esistenti. L'azione degli Ordini deve fondare su un presupposto: l'incompetenza va a braccetto con la corruzione, dove vi è corruzione diffusa non si sente il bisogno di investire sulle competenze.

AUTORITÀ O ANTAGONISTI?

Il ruolo delle Authority va considerato e rispettato. In una dialettica interistituzionale, l'Ordine corrisponde e assolve ai propri doveri, con l'indipendenza e l'autorevolezza che discendono dall'ordinamento e dalle sue prerogative di organo ausiliario dello Stato. Alle disposizioni fissate dalle Autorità (Agcm e Anac in particolare) intende contrapporre piena titolarità e potestà secondo le attribuzioni di legge agli Ordini. La Fnovi non intende porsi né asservita né resi-

stente al cambiamento nei settori della concorrenza e dell'anticorruzione, ma intende interagire con le Autorità in chiave dialettica e critica ogni volta che la deontologia e l'etica professionale lo richiedono, per evitare di snaturare la professione e lo status giuridico dell'Ordine, con surrettizi tentativi di esautorazione.

REVISIONE DEGLI ORDINI

In via generale, occorre osservare lo stato di incompiutezza della riforma avviata dal Governo Monti che nell'introdurre i «parametri tariffari» ha dotato la nostra come le altre professioni di un formidabile strumento ad oggi mancante per assenza del più volte sollecitato decreto attuativo. Resta forte la preoccupazione sulla reale volontà politica di procedere ad una revisione legislativa sistematica degli ordini professionali e l'istituzione di nuovi Ordini per le nuove professioni sanitarie. I rischi vanno dall'ennesima elusione legislativa ad una normativa penalizzante figlia dell'ideologia che vuole gli Ordini Professionali strutturalmente contrastanti con le regole della concorrenza e del mercato. Non subiremo modifiche legislative che non percorrano vie di modernizzazione normativa e giuridica delle nostre istituzioni. Non consentiremo ad altri soggetti di rivendicare competenze riservate ai medici veterinari. Rispetto all'organizzazione regionale degli Ordini, essa è il coordinamento indispensabile sul territorio e strumento di sintesi e confronto con il livello nazionale.

L'ACCADEMIA

È necessario affermare il ruolo di partnership degli Ordini con l'Università per far coincidere i tragitti formativi pre e post laurea con i bisogni di una professione che cambia. Si è già aperta una stagione di confronto e di dialogo non limitata al numero di ac-

cessi programmati (ridotti dal 2006 ad oggi del 50%), serve una collaborazione libera da pregiudizi e diffidenze fra università e professione. È tempo infatti per un ordinamento che realizzi continuità fra accademia e professione/paese reale.

EUROPA

Fnovi è impegnata a perseguire un livello di rappresentanza in Europa all'interno ed all'esterno della Fve. L'obiettivo è una organizzazione stabile che possa incidere sulle politiche della nostra Federazione Europea e più in generale sul Consiglio d'Europa e nelle Commissioni che sviluppano norme che direttamente e indirettamente coinvolgono la nostra professione. In Europa si decide la futura sanità animale, il ruolo del veterinario, la sua formazione, le sue qualifiche e la sua libera circolazione; in Europa si decide il futuro del farmaco veterinario, dei mangimi, dei controlli ufficiali, dei fondi destinati allo sviluppo rurale ovvero alla condizionalità, ovvero al benessere animale.

NUOVA PAC E VETERINARIO AZIENDALE

Il campo della condizionalità e della consulenza aziendale devono restare settori di sviluppo per la categoria medico veterinaria, sostenuti da una Federazione sempre orientata all'ampliamento delle conoscenze e delle prospettive professionali. Anche per il tramite degli strumenti disponibili (Fondagri). Nel percorso nella definizione del veterinario aziendale abbiamo registrato l'unità di intenti di tutte le diverse componenti del tavolo tecnico del Ministero della salute che hanno generato una bozza di decreto. In risposta alle interferenze intervenute, la Fnovi non accetterà la definizione di figure diverse da quella di un libero professionista, autonomo e indipendente. ■